



Società Italiana degli Autori ed Editori

ATTENZIONE: OPERA TUTELATA NON DI PUBBLICO DOMINIO

Le opere tutelate SIAE non di pubblico dominio necessitano, per essere rappresentate, di autorizzazione dell'Autore. Le violazioni su tale diritto quali: riproduzione, trascrizione, imitazione o recitazione di opera altrui non autorizzata, hanno valenza penale sanzionabile con ammenda pecuniaria fino a € 15.000 e restrizione della libertà fino a due anni. Per evitare qualsiasi controversia, l'Autore, in accordo con la SIAE, rilascia gratuitamente ogni autorizzazione su carta intestata, se contattato al n. 393.92.71.150 oppure all'indirizzo mail info@italoconti.com

ITALO CONTI



MONOLOGO
TUTELA SIAE 901150A

DAL 1990 AL 2010-DAL 2020 AL 2200...E POI

“I miei due figli, Paolo e Flavia, sono cresciuti negli anni '90 e oggi sono grandi abbastanza, da aver dimenticato i nomi delle “Spice Girls”, costumi orrendi compresi. Giocavano col Nintendo 64 e succhiavano il Calippo Fizz alla Coca-Cola. Avevano ben presente il significato di “togli la cera, metti la cera” perché in quegli anni imperversava il film “The Karate Kid” e i Power Rangers erano i telefilm più belli del mondo. I pattini avevano ancora due ruote davanti e due dietro, Barbie era sposata con Ken” e vivevamo così: infelici e scontenti proprio come mio padre e mia madre quarant'anni prima.“

I miei figli, e come loro quelli della stessa generazione, sapevano a memoria tutto ciò che aveva la capacità di farci sentire vecchi anzitempo: i nomi dei Pokemon in Giapponese e le rispettive attitudini extraterrestri. Sono stato fuori dai loro giochi da subito, fuori dal mondo presentato dai media. Ma non hanno colpe. Loro hanno provato a interagire con me poverini. Il fatto è che a partire dalla prima elementare, tutti noi genitori abbiamo “annaspato” dietro nomi assurdi, millantando conoscenze che invece non avevamo. Per questo motivo siamo stati puntualmente “sputtanati”. Ho visto genitori atterriti in quei brevi momenti di socializzazione in attesa dei figli all'uscita di scuola, sfuggirsi con lo sguardo elargendo “sorrisi stitici” per paura di essere interrogati. Questi trent'anni sono stati una corsa velocissima verso la maturità.

Intendo la mia ovviamente. Con una briscola o un rubamazzo ancora mi difendevo, con una bambola o un pupazzo riuscivo a giocare con loro, ma hai mai provato una sfida con le carte dei Pokemon? Non si trattava di “calare” le carte per conquistare quelle dell'avversario in base ad un incontestabile valore intrinseco. No! Dovevi vincere sommando le forze dei super poteri moltiplicati per il valore assegnato, meno i punti potenza dell'energia generata dagli attacchi subiti, ribaltando la situazione con il mostro moltiplicatore che toglieva all'avversario un terzo dei punti e li sommava al quadrato dei cateti costruiti sull'ipotenusa del tavolo da gioco. Neanche Rommel si sognava strategie del genere. Dovevi essere un pluridecorato al valore della flotta spaziale per avere qualche possibilità.

Un gioco da incubo. Alla totale perdita di energia non equivaleva la sola vittoria dell'avversario. No! Sarebbe stato troppo semplice. Arrivava anche il capo della Protezione Civile che, con il geometra comunale in testa, progetto della tua casa alla mano, te ne notificava l'abbattimento. Ho visto genitori alla mensa della Caritas con la sola colpa di aver portato a termine una partita. Altri raccogliere quei pochi stracci che potevano per poi pernottare sfollati dopo la demolizione dello stabile. Io c'ho rinunciato. E come me, tutti i genitori dai "sorrisi stitici". Il "gap" generazionale mi è arrivato tra capo e collo che avevo solo quarant'anni. Mio padre, all'epoca poco più che settantenne, rifiutava di comprendere il funzionamento del video registratore.

Io, che di video ne capivo, rifiutavo i Pokemon: i miei figli invece andavano a memoria su tutte e due i fronti. Il fatto è che quegli anni sono passati troppo velocemente. I miei ragazzi chiedevano risposte su "Chi ha ucciso l'uomo ragno" mentre il pianeta registrava lo scioglimento dell'URSS, la morte di Freddie Mercury e la nascita del primo sito internet <http://info.cern.ch/>.

Nel '92, in Italia, lo scandalo Mani pulite. Una rarità in un parlamento di Primule Rosse. Mai in passato c'era stato qualcosa del genere e tanto meno in futuro si sarebbe assistito a scandali di parlamentari inquisiti per corruzione. Che ne sapevo io dell'uomo ragno? Nel '93, dopo anni di duri conflitti, Israele e Palestina si riconciliano e a Rabin ed Arafat fu assegnato il Nobel per la pace. Il 4 novembre del '95, durante un raduno pacifista, Rabin fu assassinato alla faccia della pace. Un anno prima si consumava in Rwanda il genocidio Hutu contro la minoranza Tutsi e Nelson Mandela vinceva le elezioni in Sud Africa per guidare la nazione alla riconciliazione fra bianchi e neri, quando ancora non s'erano riconciliati i soli neri tra loro. Questo sì che si chiama anticipare gli eventi. Il campione del mondo Ayrton Senna muore nel Gran Premio di San Marino e nel '96 in Burundi, i Tutsi massacrano gli Hutu per vendicare il genocidio di due anni prima. Uno a uno palla al centro. Nel Regno Unito alcuni bovini sono colpiti dal morbo della "mucca pazza", ma le autorità inglesi, dichiararono che non c'era alcun pericolo.

Nel 2001 neanche a dirlo si diffuse in tutta l' Europa il virus della mucca pazza. Qualche anno prima moriva Falcone, Borsellino e Frank Sinatra poi l'11 settembre. Quattro anni più tardi anche papa Giovanni Paolo II torna alla casa del padre, il 30 dicembre 2006 Saddam Hussein è condannato a morte ed io iniziai a sopravvivere di teatro. Oggi ringrazio le numerose compagnie teatrali che da Udine ad Enna rappresentano le mie commedie nei teatri e nelle piazze delle loro città. E siamo al caso Ruby del 2010. La minorenni scambiata per la nipote di Mubarak: da quella data, dire "Ruby", che sia un nome o un verbo, sarà l'incubo di ogni politico. Infine la crisi dei mutui, scoppiata negli Stati Uniti, si allarga a livello mondiale dopo il crack di importanti colossi bancari e assicurativi. I governi di tutto il mondo varano in fretta piani di salvataggio. È la più grave crisi finanziaria dagli anni trenta. Tutto ricomincia dall'inizio.

E' alla luce di questo, figli miei, che vorrei spiegarvi, oggi che desiderate di più dalla vostra vita perché maggiore è la consapevolezza del diritto di viverla pienamente, per quale motivo non ho mai imparato i nomi dei Pokemon. C'è un pensiero diffuso che ha una grande varietà di accenti: rassegnato, preoccupato, qualunquista, "incazzato", ma un unico semplice significato. Le cose vanno come le percepiamo. Il mondo va peggio? C'è più sofferenza, più ingiustizie?

Questa è la percezione? Allora il mondo andrà peggio. Un' autorevole rivista di divulgazione scientifica, analizzò un certo numero di problemi del pianeta: dalla mala nutrizione all'inquinamento e raggiunse la conclusione che in realtà il mondo va sempre meglio. Considerava i dati degli anni Sessanta e Settanta e valutava come molti problemi di quel periodo fossero stati risolti. Capite figli miei come dietro questo meccanismo si celi la grande truffa di pilotare le opinioni. Qualcuno muove le masse, anche quelle di denaro, tante e talmente grandi che neanche gli stati riescono ad arginare e noi parliamo di economia. Di quale economia? Di quella che fa salire i prezzi dei sonniferi da una parte e quelli delle sveglie dall'altra. La realtà è che la realtà non esiste. Viviamo della nostra percezione, ne misuriamo l'intensità, e lei ci "fotte" sull'incapacità di rispondere alle sollecitazioni che ci vengono proposte. Queste scosse di assestamento si trasformano in veri e propri Tsunami contro i quali non serve essere abili surfisti. Sei travolto e basta.

Per mio nonno lo Tsunami fu lo sbarco sulla luna. Per mio padre il videoregistratore, per me i Pokemon e per voi sarà qualche altra cosa: ma qualcosa sarà. Non ho imparato i nomi dei Pokemon perché non ne sono stato capace così come capace non sono stato a leggere molte delle vostre necessità. Chiedo scusa ma educare vuol dire operare scelte veloci prese secondo una personale percezione della realtà ed io ho scelto di lasciarvi liberi di pensare.

Sulla vostra strada non ho posto paletti, solo “Guard Rail” e vi propongo noiosamente un bene rifugio nella briscola dove ancora ancora mi difendo. La vita è solo una questione di percezione. Quello che sembra giusto oggi può non esserlo domani indipendentemente dalla vostra volontà. La storia insegna che gli interessi di qualcuno possono far cambiare le ruote al vostro treno in corsa: credetemi possono farlo. Potreste accumulare denaro una vita e scoprire di colpo che non ha più alcun valore legale. Potreste avere figli e vedervi tolti con la promulgazione di una scellerata legge razziale. E’ già accaduto. Quel che oggi vedete come vostro piacevole futuro, domani, tra un’ora, può diventare il vostro incubo. E’ un gioco dove il mazziere decide le regole alla fine di ogni giro di carte scoperte. Cosa fare per evitare le conseguenze di tali decisioni? Crearsi il più alto numero di efficaci ruote di scorta. Diversificare il vostro interesse e le vostre competenze. Seminare la vostra terra con differenti colture così che se anche qualche raccolto dovesse fallire ce ne sarà qualcuno che sosterrà il vostro sogno. Magari costerà sacrificio questo si forse non sarà in linea al vostro desiderio momentaneo e magari non sarà neanche il massimo, ma credetemi il massimo non esiste. E’ solo una percezione pericolosa. Al massimo, sostituite il bello, perché è il bello che vi salverà.

Si dice che invecchiando si torni un po’ bambini. Speriamo non molto altrimenti mi toccherà di nuovo incontrare la vecchia del Sudan: quella che mi stringeva tra le braccia ed io le sgusciavo via sibilando come un fischione dei fuochi artificiali. Dovrò di nuovo andare a letto subito dopo Carosello ripercorrendo i miei incubi sponsorizzati e confrontarmi con il “Metodo Montessori” che la Maestra Anna Maria aveva così “*manescamente personalizzato*”. Certo, avrei anche dei vantaggi: potrei nuovamente gioire per la Ternana in Serie A, riavere mio padre, i miei nonni e tutti gli amici che se ne sono andati.

Ma essere bambini attiene a una condizione mentale non fisica. Indietro nel tempo non si torna e quindi la mia speranza è che invecchiando, oltre che diventare *“rincitrullito”*, io possa diventare anche un po’ indovino. E’ con questa convinzione che, attivando per tempo le mie capacità esoteriche, ti dico quel che farò. Dal 2030 al 2200 migrerò.

Ma sì: tra i settanta e i duecentoquarant’anni è un buon momento per godersi la vita. I miei figli, a Dio piacendo, saranno felici nella loro realizzazione e i miei nipoti ricalcheranno le orme del padre, che sono state quelle del nonno, dello bisnonno, del trisavolo e così retrocedendo fino all’inizio dei tempi. Sì perché seppure con sfumature diverse, tutti abbiamo avuto la stessa storia.

Pertanto è molto probabile che tra i settanta e i duecentoquaranta anni io decida di cambiare sfumatura alla mia di storia. Ho intenzione di svernare in un paese caldo dove il sole potrà curare il mio mal d’ossa; in un paese libero dove la coscienza collettiva disseterà la mia anima; in un paese nuovo, dove i miei occhi potranno ancora stupire guardandosi attorno. Lì costruirò la mia bella casetta del *“Mulino Bianco”*. Ci sarà la *“ruotina”* che gira prendendo acqua dal torrente e mi sveglierò la mattina senza la costante puzza di cetriolo nell’aria. Perché se non l’hai capito, qui te lo esplicito: io sento puzza di cetriolo. Quando governi lasciano il comando ai tecnici e gli *“Onorevoli”*, che il tecnico han voluto dichiarando palesemente la loro incapacità di rispondere alle esigenze di un paese, restano al loro posto invece di cambiare mestiere, io sento puzza di cetriolo. Quando qualcuno cavalca battaglie che dovrebbero essere già archiviate nel buonsenso collettivo tipo: Le pensioni non si toccano? Io sento puzza di cetriolo. Più lavoro ai disoccupati? Sento puzza di cetriolo. Taglio ai costi della politica: sento puzza di campo di cetrioli. Si vede che il *“rincoglimento”* stimola l’olfatto. La pena di morte nessuno la vuole, ma nessuno la toglie. La riduzione del numero dei parlamentari: tutti d’accordo ma nessuno lo fa. Il conflitto d’interessi: giusto che non ci sia, ma meglio se resti lì. E pensare che per risolvere quello per cui dicono di essere d’accordo basterebbe solo una legge. Perché non la fanno? *“Cazzo”* ci sono loro lì a dettare le regole!

Capito cos'è la puzza di cetriolo? È la sensazione di essere “*presi per il culo*” che in un attimo si tramuta in certezza di essere “*presi per il culo*”. Chi bercia in favore della democrazia planetaria, siamo certi che voglia abolire tutte le dittature, anche quelle dei popoli che non hanno pozzi petroliferi da offrire al cambiamento democratico?

Ebbene io ho deciso che migrerò gatton gattoni come fa il gatto, piuttosto che come fa il coyote, in un posto con meno ladri, meno assassini e meno morti. Grazie ad un intervento chirurgico tirerò la mia pelle fin dietro la schiena. Con l'eccedenza ricaverò un trolley e, ringiovanito, girerò il mondo. Tornerò solo in caso di scucitura. Dov'è questo posto? Megrez, la quarta stella dell'orsa maggiore. Quella vicina a Merak e Phekda. Caspita c'ho scritto la commedia musicale *Chiuso il martedì*” e poi mi faccio sfuggire l'occasione per andarci? Cos'ha di speciale quel posto? Non puzza di cetriolo e scusami se è poco. I Megreziani, dopo anni ed anni d'esperienza, hanno capito che qualsiasi cosa può essere regolata da una sola legge. Tutte le altre non servono. Una legge di cinque parole che, a differenza della terra però, fanno rispettare. Pena l'oblio, che è molto peggio della puzza di cetriolo. Il testo della legge? OPO MFEFSF L ELSLUUL BMUSVL. Stanno avanti i Megreziani avanti a noi in tutto anche nelle lettere dell'alfabeto stanno una lettera avanti a noi. Basta tornare indietro di una e il testo si palesa.

Una volta tradotta capisci perché su Megrez non puoi uccidere, non puoi rubare, non puoi arricchirti illecitamente. Insomma per quale motivo non c'è mafia e politica. Megrez è “la mia assicurazione sulla morte” e lascio qui le mie ultime volontà: se per un fortuito caso io dovessi defungere prima del 2200, riesumatemi in quella data e speditemi lassù. Per effetto dell'arco temporale lì sarà il 1960, io tornerò bambino, tutto ricomincerà dall'inizio e potrò tentare di rifare quello che sulla terra è già stato fatto, ma non è venuto tanto bene.

... E poi...

E poi accade qualcosa d'inaspettato. Caspita se ti cambia la vita. Ero quasi certo che mai sarebbe successo a me, almeno non così e invece, prima di inviare il libro alla correzione delle bozze, una TAC impietosa mi diagnostica un Bosniac III ad altissimo rischio. Il consiglio è trattare subito chirurgicamente il cancro al rene individuato per puro caso. La notizia non suona proprio come *“smile you're on candid camera”*. Ho letto e riletto la diagnosi cercando qualcosa che alleggerisse l'interpretazione del primo impatto, poi mi sono accorto che la percezione della realtà era definita da un nome che mette terrore. In un attimo sono stato costretto a rivalutare vita e progetti secondo altri parametri. Il tempo perde da subito l'elasticità: tutto ciò che poteva essere fatto, ora deve essere fatto. Tutto diventa una scelta e non una prassi. L'operazione immediata, m'ha sputato in faccia una realtà che non ho *“masticato”*.

Ho pensato di essere stato sfortunato. Poi fortunato: c'è chi attende anni per fare quel che io ho fatto in tre settimane. Ho provato terrore per ciò che non avrei realizzato, poi felicità nella speranza. Ho sperimentato la difficoltà di essere lucido. Cosa c'entra questo con i monologhi brillanti? Te lo spiego subito. Appena due giorni dopo la *“sentenza”* TAC, arrivo a Villa Monna Tessa – Firenze ospedale Careggi reparto Urologia più o meno alle 23,00.

Le fredde luci al neon, che soffuse, illuminavano le corsie, sono state il mio unico punto di riferimento per tutta la notte. C'era un silenzio surreale quasi superiore al caldo afoso di fine agosto. Sarei dovuto partire per Napoli dove avrebbero rappresentato una mia commedia, avrei dovuto organizzare un format televisivo che ci facevo lì? E' stato in quel silenzio assordante che, forse per la prima volta, ho veramente pregato Maria Santissima. L'ho fatto aggrappato con le unghie al materasso. L'ho pregata senza quello stupido senso di vergogna che a volte impedisce, a un uomo adulto, di aprirsi totalmente ed è accaduta una cosa che mi ha letteralmente sconvolto. Al primo accenno muto di *“Ave Maria”*, il silenzio è diventato ascolto e invece di riflettere su cosa stavo perdendo ho iniziato a pensare cosa stessi dicendo. Perché stavo dando del tu alla Regina del Cielo nonostante fosse una *“piena di grazia”*. Mi son dato dello stupido prima di continuare a pregare fino allo sfinimento e alle quattro circa mi sono addormentato.

Devo averlo sognato. Qualcuno mi spiegava che *“Piena di grazia”* è perché non puoi contenere di più e *“Il Signore è con te, tu sei benedetta tra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno”* è la motivazione dell’essere piena di grazia. Non erano neanche le cinque quando i miei occhi si aprirono di colpo. Il significato di quelle venticinque parole, mi si parò davanti in tutta la sua maestosa salvezza. Ecco perché l’Angelo le dava del tu! Perché parlava a Maria, ma si riferiva ad ogni *“persona comune.”* Chiunque sia toccato dalla grazia di Dio, quanto basta per trovare il Signore dentro sé, è benedetto. Credo di aver sperimentato la sensazione di come, attraverso la preghiera, si possa sentire vicino Dio e un sorriso di consapevolezza mi ha accompagnato nei due giorni successivi, fino all’operazione.

I miei compagni di stanza: Antonio Coletti, *“un terza media”* come diceva lui orgogliosamente. Un omino del sud che a Firenze gestisce 11 ristoranti e 294 dipendenti. Alla faccia della terza media. Raffaele Sansone un ex maresciallo, poliziotto in pensione, amante del cinema d’altri tempi, ironico e socievole e il quarto, una tromba nautica vivente. *“Cazzo”* russare in quel modo è al limite della criminalità. Se avessi chiamato l’ARPA per le rilevazioni acustiche, avrebbero fatto chiudere l’ospedale. L’ultima cosa che ricordo prima dell’operazione è il mio anestesista che rideva come un pazzo perché io cercavo il Dottor Mc. Coy il medico di Star Trek, quello che cura qualsiasi cosa con una specie di scanner. *“Il Dott. Mc. Coy è in ferie”* m’ha risposto l’anestesista. *“In ferie”* ho ribadito io: *“Mc. Coyons”* poi il buio. *“Tutto bene, la riportiamo in camera”* furono le parole al mio risveglio. Capiamoci: io non sono stato miracolato. Il buon Dio ha cose molto più importanti su cui rivolgere lo sguardo. La preghiera però mi aveva consentito di affrontare l’operazione con ansia zero, consapevole di essere nelle sue mani non mi sentivo solo.

Il giorno successivo entra in camera Vincenzo, un infermiere di Afragola, che col un suo tipico accento *“bolzanese”* ci fa: *“Ne guagliò! Scinnite da ‘n coppa o liet, ‘che m’aggio rott ‘u caz, e agg’arifà la stanza”!* Neanche all’ospedale più pazzo del mondo. Due giorni dopo un’altra chicca.

Passeggiando in corridoio quando mi trovo giusto in mezzo tra Vincenzo e un paziente sulla settantina operato d'idrocele che procedeva verso di lui con lenta e "divaricata" deambulazione visto l'enorme gonfiore dei genitali. Vincenzo, col sorriso smagliante e il braccio teso al saluto inizia la scena da lontano. "Direttore? Direttore carissimo come andiamo?" Il paziente incredulo, prima lo guarda, poi si gira per vedere se alle sue spalle ci fosse qualcuno e con accento toscano gli fa: "Sicché tu stai dicendo a me?" "Certo che dico a voi" continua Vincenzo "non siete stato direttore delle poste?" "Io" ribatte l'altro: "no!" E lì Vincenzo, che aveva pilotato la risposta grazie alla manfrina precedente, sfodera la sua teatralità, con una delle più belle pause che io abbia mai ammirato. Poggia una mano sulla spalla del paziente, lo guarda sorridendo e: "Non siete stato direttore delle poste? Pensavo di sì" indicando l'idrocele: "co' chill pacc ca tenite". Per poco non "schiodo". Ringrazio il Prof. Fiorelli, la sua equipe, il reparto infermieristico di Villa Monna Tessa per la professionalità e la simpatia.

Ridere fa davvero bene. Dobbiamo ridere finché il buon Dio vorrà, per tutto il tempo che ci sarà concesso e quanto esso sia, credimi, è solo un dettaglio.



Scarica l'app Copioni sul telefono. Inquadra il Qrcode con il lettore QR del tuo cellulare o clicca uno dei due link:

SE HAI UN CELLULARE IOS

<https://apps.apple.com/it/app/copioni-teatrali/id1575227616>

SE HAI UN CELLULARE ANDROID

<https://play.google.com/store/apps/details?id=it.creareuna.pp.editor.android60c1daadb7a7f>